



Da sinistra la messa presieduta dal Vescovo; i bambini e i genitori sulla piazza davanti alla basilica di Santa Cristina; i coniugi Nicoletta e Davide Oreglia

Ritiro diocesano di Prima Comunione

Si è svolto il 25 aprile a Bolsena, come ormai tradizione, il Ritiro diocesano dei ragazzi della Prima Comunione e delle loro famiglie, promosso e organizzato dalla Pastorale giovanile vocazionale (Pgv), da quella per la famiglia e dall'Ufficio catechistico della diocesi. Dopo l'esperienza di recente vissuta dai cresimandi, un'altra giornata davvero significativa, che ha visto circa 800 partecipanti, tra bambini, genitori, catechisti, animatori, sacerdoti e responsabili, e che ha preso il via, tutti insieme, alle 9.50 al Palazzo dello Sport di Bolsena, con l'accoglienza musicale e il saluto del vescovo Gualtiero Sigismondi.

A seguire, la riflessione tenuta da don Luca Castrica, direttore dell'Ufficio Pgv, su "Io sono il pane della vita" (cf. Gv 6,25) e la presentazione della figura di santa Cristina a cura del prof. Francesco Attardi.

La seconda parte della mattinata, invece, ha visto due momenti distinti, svolgersi in parallelo: uno dedicato ai genitori, con la catechesi-testimonianza dei coniugi **Davide Oreglia** e **Nicoletta Musso** (vedi articolo sotto); l'altro per i comunicandi, divisi in

Bolsena. Nell'omelia il vescovo Sigismondi ha voluto lasciare ai bambini un'immagine, un compito e una preghiera. "L'Eucarestia è il fiore più bello del giardino dei sacramenti. Scegliete ciascuno un fiore e scoprite in esso le analogie con l'Eucarestia". E poi l'incontro con il parroco padre **Maurizio Zorzi** e la visita alle catacombe

gruppi, in cui, attraverso varie attività, si è continuato ad approfondire il tema della giornata. Si è cercato, così, di aiutare i ragazzi ad avere una consapevolezza ancor maggiore dell'immenso dono che in questo anno riceveranno per la prima volta: il Corpo di Gesù, sottolineando che chi ne mangia è felice, perché solo Lui è in grado di soddisfare i nostri desideri più profondi.

Dopo il pranzo, nella piazza antistante la basilica di Santa Cristina, padre **Maurizio Zorzi Sss**, parroco di Bolsena,

ha parlato del Miracolo eucaristico avvenuto in questa città; successivamente, la visita alle catacombe e all'altare del Miracolo e, a conclusione, la messa presieduta dal Vescovo. Nell'omelia, dopo aver sottolineato che l'Eucarestia è il segno più grande che accompagna la Parola di Dio, ha voluto lasciare un'immagine, un compito e una preghiera.

"L'Eucarestia - ha detto riprendendo le parole di don Tonino Bello - è il fiore più bello del giardino dei sacramenti"; questa l'immagine, che ha accompagnato indicando alcuni fiori a cui l'Eucarestia 'potrebbe essere paragonata': le calle ("l'Eucarestia ha il candore delle calle, un candore che disarmo; è il candore di Cristo, mite Agnello immolato"); l'orchidea (che "è come ostensorio che ha dentro una perla preziosa e l'Eucarestia è la perla preziosa della Chiesa"); la rosa (per il suo "profumo intenso e delicato", che ci fa pensare al "profumo di Cristo, che noi, con la nostra vita, dobbiamo spandere"); le gialle ginestre (che sembrano un rovetto ardente e "l'Eucarestia è il rovetto ardente della Chiesa, perché ci mostra e ci dona il corpo di

Cristo che arde per amore").

Avrebbe potuto continuare ma ha voluto lasciare un compito ai catechisti e ai ragazzi: scegliere, ciascuno, un fiore e scoprire in esso le analogie con l'Eucarestia, quindi la sua bellezza.

E, infine, la preghiera. Mons. Gualtiero ha raccontato che, in occasione della sua Prima Comunione, chiese alla nonna cosa avrebbe dovuto dire ricevendo il Signore; e lei, senza pensarci troppo, rispose: "Mio Signore e mio Dio", le stesse parole dell'incredulo Tommaso, quando riconobbe il Risorto guardandolo e toccando le Sue piaghe.

Dunque, il caldo invito a ripetere ogni giorno questa espressione, che è una preghiera completa, la più semplice e più vera che può accompagnare il silenzio dell'Adorazione eucaristica.

Un grande grazie va a tutti coloro - tra cui l'Acr diocesana, gli Scout di Bolsena, la parrocchia ospitante e la locale Amministrazione comunale - che hanno permesso, in vario modo, lo svolgimento di questo ritiro, una bella esperienza di Chiesa, che siamo certi rimarrà nei cuori di tutti i presenti.

Michela Massaro

"La vera famiglia cammina insieme", la catechesi per genitori dei coniugi Oreglia

Davide e Nicoletta Oreglia, sposi che amano definirsi "artigiani della relazione", ci hanno fatto assaporare, attraverso piccoli esempi di vita quotidiana, lettura della Parola e semplici dinamiche proposte, quanto il "camminare insieme" è quello che fa di una famiglia una vera famiglia. E, nel camminare insieme, ogni famiglia si trova - spesso per necessità più che per scelta - a dover "ricalcolare" la strada, perché "volevamo fare una casa più

grande e ci hanno messo in cassa integrazione", "volevamo una famiglia numerosa e i figli non sono arrivati" ... e riuscire a trovare nelle nuove strade qualcosa comunque di bello. Nel cammino di coppia - ha ricordato Nicoletta - possiamo trovarci a dover affrontare tre sindromi che possono diventare "pericolose", se non conosciute e affrontate: la sindrome dell'indovino (penso di sapere tutto di chi mi sta accanto), la sindrome del brutto anatroccolo (vedo solo

ciò che di me non mi piace) e la sindrome della particella di sodio dell'acqua Lete (penso di capire tutto di me senza nessun aiuto). Solo se so raccontare quello che ho dentro ("chi si ama si parla"), solo se so vedere il bello di me ("chi si ama si dona") e solo se comprendo che attraverso l'altro io posso capire chi sono ("l'altro dice a me di me") posso crescere nella relazione (con il coniuge e con i figli) e nell'intimità, uno dei tre elementi (insieme alla stabilità e alla generatività) che sono indispensabili per parlare di relazione di coppia. L'intimità - ha, poi, sottolineato - è come una torta con tanti ingredienti, di cui la sessualità ne è solo uno dei tanti, ed è come il respiro della

coppia perché genera complicità di altissimo livello da cui i nostri figli traggono vita. Quando le cose vanno male - ha affermato, invece, Davide raccontandoci la storia della minestra risanata del profeta Eliseo - siamo tentati di buttare via tutto, mentre esiste in ogni relazione una "farina" che possiamo mettere in gioco per "salvare" la relazione. Come ci ricorda anche Papa Francesco, fondamentali sono i nostri piccoli atti quotidiani verso l'altro (una carezza, un complimento, un gesto di servizio...); essi, sostenuti dalla Grazia, fanno sì che "una minestra immangiabile" possa divenire buona da gustare e da far gustare!

Claudia e Andrea Spatola

Edilumbria, da sempre contraddistinta per solidità, serietà professionale e competenza, è in grado di affrontare lavori di notevole impegno tecnico ed economico.

L'azienda ha raggiunto ottimi livelli di efficienza e qualità, consentendo all'impresa di operare nel pieno rispetto delle normative in materia di prevenzione e sicurezza nei cantieri.



EDILUMBRIA di Pascolini Ivo S.r.l.
Str. Ponte Felcino - Ponte Pattoli
06134 Perugia
Tel. **075. 5941580**
Fax **075.694842**
info@edilumbria.it
Azienda certificata
UNI EN ISO 9001:2008

EDILUMBRIA

Professionalità ed affidabilità nel costruire